

FEDERAZIONE AUTONOMA BANCARI ITALIANI



www.fabi.it

RASSEGNA STAMPA

SERVIZIO RISERVATO AGLI ISCRITTI E ALLE STRUTTURE FABI

2 settembre 2026

seguidi su



DIPARTIMENTO COMUNICAZIONE E IMMAGINE

a cura di

Giuditta Romiti
g.romiti@fabi.it

Verdiana Risuleo
v.risuleo@fabi.it

Rassegna del 02/09/2026

SCENARIO BANCHE

02/09/26	Corriere del Veneto Venezia e Mestre	12	Più ricavi per Banca terre venete e nuovi prestiti per 263 milioni	...	1
02/09/26	Corriere della Sera	33	Intesa sull'offerta Mps: dialogo con Consob, andiamo avanti	Polizzi Daniela	2
02/09/26	Corriere della Sera	35	Sussurri & Grida - Banco Bpm, 20 milioni alla comunità di Cremona	...	3
02/09/26	Domani	10	L'analisi - Eredità Del Vecchio Così Lmdv riapre la partita su Delfin	Malagutti Vittorio	4
02/09/26	Giornale	24	Unicredit al tavolo del risiko «Potrebbe comprare in Italia»	Astorri Marcello	6
02/09/26	Italia Oggi	12	Intesa Sp call di idee per startup	...	7
02/09/26	Italia Oggi	13	Scalable C. apre in Italia la succursale	...	8
02/09/26	La Verita'	15	Intesa e Mps cercano di rallentarsi Generali invece accelera sull'Ops	Sunseri Nino	9
02/09/26	Libero Quotidiano	21	Dialogo con Consob non blocca Intesa	...	10
02/09/26	Manifesto	6	Intervista ad Aldo Soldi - «Siamo contro le sanzioni ad Autistici/Inventati»	Capocci Andrea	11
02/09/26	Mf	7	Bpm si ritira dalla gara per Bff ma Bper è già pronta a subentrare - Per Bff via Bpm, pronta Bper	Carrello Luca	13
02/09/26	Mf	7	Sulle opa decide il mercato ma il timing è in mano alla Consob	Clarich Marcello	15
02/09/26	Mf	13	Crisi Relatech, ora le banche vogliono cedere crediti per 50 milioni € - Relatech, banche studiano cessione crediti per 50 mln	Dal Maso Elena	16
02/09/26	Mf	15	Nasce Intesa Sanpaolo Wealth Management Suisse	Bichicchi Sara	17
02/09/26	Repubblica	31	Faro della Consob su Intesa e Mps le due banche avanti con le offerte	Greco Andrea	18
02/09/26	Sole 24 Ore	19	Intesa Sanpaolo e Cdp: tre progetti di sviluppo locale nel Mezzogiorno	N. Am.	19
02/09/26	Sole 24 Ore	21	Il rafforzamento patrimoniale di Ubs: Governo e banca verso compromesso	Terlizzi Lino	20
02/09/26	Sole 24 Ore	21	Mps, interlocuzioni con Consob non frenano Opas di Intesa - Intesa: interlocuzioni con Consob non frenano l'Opas su Mps	Olivieri Antonella	21
02/09/26	Stampa	19	Le Opas di Intesa su Mps vanno avanti "Il confronto con Consob non frena le offerte"	M.Chi.	23
02/09/26	Tempo	15	L'intervento - La tecnologia deve essere strumento La macchina calcola, l'uomo decide	De Luca Lumeno Giuseppe	24

WEB

01/09/26	BLOGSICILIA.IT	1	Assalti ai bancomat in Sicilia: escalation pericolosa - BlogSicilia - Ultime notizie dalla Sicilia	...	25
01/09/26	SIRACUSA.GDS.IT	1	Colpo in banca a Francofonte, la Fabi: servono misure urgenti	...	26
01/09/26	SIRACUSAPRESS.IT	1	Francofonte, assalto a un bancomat: FABI denuncia l'escalation	...	27

Data Stampa 00640-Data Stampa 00640
Bilancio semestrale
Data Stampa 00640-Data Stampa 00640

Più ricavi per Banca terre venete e nuovi prestiti per 263 milioni

VICENZA Ricavi in progressione del 5%, con margine d'intermediazione a 59,6 milioni, ma utile netto che, con il ripiegamento dei tassi di interesse, scende a 19 milioni contro i 21,1 di dodici mesi prima (e i 24 alla stessa data del 2024). Sono i conti del primo semestre presentati ieri dal consiglio di amministrazione di Banca delle Terre Venete, banca di credito cooperativo del gruppo Iccrea con sede legale a Veduggio (Treviso) e quartier generale a Vicenza. Secondo una nota dell'Istituto bancario, tra gennaio e giugno i crediti lordi verso la clientela hanno raggiunto i 2,1 miliardi (+4,2% rispetto a fine 2025) e sono stati erogati a famiglie e imprese 263 milioni in nuovi mutui e finanziamenti (+28% sul primo semestre 2025), 147 dei quali alle aziende. La qualità del credito continua a migliorare con Npl che non vanno oltre i 45,5 milioni, oltre un milione in meno rispetto a fine anno, e con un'incidenza sul totale che si attesta al 2,17%. I fondi propri sono intanto

saliti a 467 milioni e gli indicatori patrimoniali parlano di un Ceta ratio del 35,02% e di un Total Capital ratio del 35,83%. I clienti raggiungono quota 108.759 (+1,2% rispetto al 31 dicembre 2025), mentre i soci sono oggi 15.365. Dal punto di vista operativo, aggiunge la nota della banca, Banca delle Terre Venete ha collocato in spazi riqualificati le filiali di Arzignano e Malo (Vicenza) e Trevignano (Treviso), estendendo al contempo la propria zona di competenza operativa nei comuni di Carmignano di Brenta, Grantorto, Fontaniva e San Pietro in Gù (Padova) e Fontaniva (Vicenza). «Stiamo programmando per la seconda parte dell'anno - ha annunciato il presidente, Gianfranco Sasso - nuovi interventi dedicati a famiglie e anziani, per rafforzare il legame con i nostri soci e rispondere in modo mirato ai bisogni dei territori in cui operiamo». © RIPRODUZIONE RISERVATA



Presidente
Gianfranco Sasso



Il risiko bancario

Data Stampa 0040-Data Stampa 0040

Intesa sull'offerta Mps: dialogo con Consob, andiamo avanti

Intesa Sanpaolo va dritta sulla sua strada e prepara l'assemblea di giovedì 10 quando gli azionisti dovranno votare l'aumento di capitale al servizio dell'Opas sul Monte dei Paschi. Un'operazione che si incrocerà con quelle lanciate da Mps su Banca Generali e Banco Bpm. Su tutte le operazioni ci sono tre variabili. Il fattore tempo che porta con sé anche le autorizzazioni e il consenso del mercato, oltre a materie di competenza legale dopo l'esposto a Consob della banca guidata da Carlo Messina. Per Intesa il via libera Bce è atteso attorno a metà ottobre. Poi ci sarà quello di Ivass e l'opinione Antitrust che però non è ostativa all'apertura dell'Opas sul Monte.

Secondo fonti al lavoro sul dossier, le interlocuzioni in corso tra la Consob e Intesa non rallenteranno il processo in corso dell'offerta. La Ca' de' Sass risponderà ai chiarimenti che Consob chiede di norma in quadri complessi. Insomma, i tempi dovrebbero essere rispettati e senza alcuna interferenza da parte delle due Ops del Monte per un'operazione che potrebbe arrivare sul mercato a novembre e rimanere aperta per almeno 3-4 settimane o più.

Il 29 ottobre si terrà l'assemblea straordinaria di Mps per il via libera alle sue due Ops, operazioni annunciate oltre due mesi dopo quella di Intesa e anch'esse vincolate da un percorso autorizzativo che peraltro coinvolge due fronti. Sul mercato, c'è chi osserva che le offerte di Mps — sempre che Siena riesca ad avere il via libera dei due terzi dell'assemblea — e di Intesa possano, anche solo per un breve periodo, essere aperte in contemporanea.

Fonti vicine a Siena — che potrebbe depositare i due documenti di offerta già entro la fine della prossima settimana — hanno sottolineato che «tutto procede secondo i tempi previsti» per le Ops di Mps. Oggi la sindaca di Siena, Nicoletta Fabio riunirà un consiglio straordinario per parlare del futuro del Monte dei Paschi.

Intanto, gli analisti di Mediobanca in un report su Unicredit hanno scritto che la banca ha ormai conquistato Commerz ma per diventare una Bank of Europe deve guardare al mercato domestico. E, viste le operazioni in corso, il rischio è di arrivare tardi. Gli esperti hanno confermato il giudizio "outperform".

Daniela Polizzi

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Le offerte

● Intesa offre 30,6 miliardi, parte in azioni e parte in contanti, per acquisire Mps

● Mps ha risposto con una doppia ops su Bpm e Banca Generali



Data Stampa: 0006640 Data Stampa: 0006640

Sussurri & Grida
Banco Bpm, 20 milioni
alla comunità di Cremona

Banco Bpm ha stanziato un plafond straordinario da 20 milioni di euro per sostenere le famiglie e le imprese della provincia di Cremona gravemente colpite dalla violenta ondata di maltempo della scorsa settimana.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - DS0040 - S.26402 - L.1620 - T.1740



Data Stampa 0006640 L'ANALISI

Eredità Del Vecchio Così Lmdv riapre la partita su Delfin

VITTORIO MALAGUTTI

Arriva dal Lussemburgo una notizia che cambia le carte in tavola nella dynasty di casa Del Vecchio. La storia è nota: con alleanze varie e mutevoli nel tempo, otto eredi si contendono da quattro anni il patrimonio miliardario di Leonardo Del Vecchio, il fondatore di Luxottica. Lo scontro non è solo una questione di famiglia, perché dall'esito della partita dipendono anche gli equilibri della finanza nazionale, visto che la posta in palio è il controllo di Delfin, la holding lussemburghese che custodisce, oltre al controllo dell'impero degli occhiali Essilor-Luxottica, anche pacchetti azionari strategici di Mps, (prima azionista con il 17,5 per cento del capitale) e di Generali (10 per cento).

Ebbene, secondo quanto anticipato ieri dal quotidiano *Milano Finanza*, Luca e Paola Del Vecchio, proprietari ciascuno del 12,5 per cento di Delfin, potranno cambiare l'intestazione delle loro quote, che verranno trasferite a due società. Nessuno degli altri azionisti della holding ha fatto valere il proprio diritto di prelazione e quindi il tribunale non può che dare via libera all'operazione.

A prima vista sembra una pura formalità. E invece no, perché una volta completato il trasloco, quelle stesse società, insieme al loro contenuto, potranno essere date in pegno per ottenere finanziamenti. Il complicatissimo statuto di Delfin, una gabbia legale imposta da Del Vecchio padre, prevede infatti che le azioni della holding

non possano essere utilizzate a garanzia di prestiti, ma il divieto verrebbe aggirato se le quote risultano intestate a una società.

Si arriva così a uno snodo decisivo per l'intera vicenda, almeno in teoria. La novità dal Lussemburgo potrebbe infatti consolidare le ambizioni di Leonardo Del Vecchio, il 31enne quartogenito del fondatore che nei mesi scorsi si era detto pronto a comprare il 25 per cento di Luca e Paola grazie a una linea di credito di 11 miliardi concessa da un pool di banche. A giugno però l'operazione è saltata per il rifiuto opposto dal cda di Delfin a fornire le lettere di patronage che avrebbero dovuto garantire il prestito, aggirando così il divieto statutario di utilizzare le azioni della stessa holding come pegno. Lo stop degli amministratori, tutti esterni alla famiglia Del Vecchio, è avvenuto con voto a maggioranza. Favorevole il presidente Francesco Milleri, ceo di Essilux, così come il notaio Mario Notari. Contrari l'amministratore delegato Romolo Bardin, spalleggiato dai consiglieri Giovanni Giallombardo e Aloyse May. Il giovane Del Vecchio, meglio noto alle cronache con l'acronimo Lmdv, è quindi costretto a cercare altrove il sostegno finanziario indispensabile per dare la scalata alla holding fondata dal padre.

Lo scenario è più che mai complicato, ma a fornire l'appiglio giusto potrebbe essere proprio il via libera al trasferimento delle quote di Luca e Paola. Una volta trovato l'accordo con i due eredi, i prestiti per finanziare l'acquisto potrebbero essere garantiti impegnando le società che custodiscono il 25 per cento destinato a passare di mano.

Questo, in estrema sintesi, la giocata che, in teoria, potrebbe chiudere la partita consegnando a Lmdv le chiavi di Delfin, di cui arriverebbe a controllare il 37,5 per cento del capitale. La strada verso il successo è però tutt'altro che spianata. Nel frattempo, il negoziato potrebbe essere agevolato dalle dimissioni di Leonardo Maria, annunciate una settimana fa, dagli incarichi manageriali nel gruppo Essilor-Luxottica. Un modo, secondo alcune interpretazioni, per prendere le distanze dal ceo Milleri dopo lo schiaffo dello stop alle lettere di patronage, e quindi gestire in totale indipendenza le questioni azionarie.

Va detto che al momento gli eredi appaiono ancora più divisi che mai su questioni importanti come i dividendi prelevati dall'utile di Delfin (924 milioni nel 2025). Lo statuto prevede l'unanimità tra gli otto soci in caso di distribuzione di una quota dei profitti superiore al 10 per cento. Unanimità che al momento non c'è, con tutte le conseguenze del caso anche per Lmdv che nelle sue società personali deve far fronte a oneri per interessi su debiti stimati in 1,3 miliardi.

Si vedrà nelle prossime settimane se la novità di ieri aprirà una nuova fase nei rapporti tra gli eredi. Intanto entro ottobre il cda di Delfin dovrà decidere se consegnare le proprie azioni di Mps all'opas promossa da Intesa oppure sostenere il controproposto da Luigi Lovaglio, il numero uno della banca di Siena. Ad aprile il consiglio appoggiò il ritorno in sella di Lovaglio, ma non è affatto scontato che da casa Del Vecchio rispondano presente anche al prossimo appello del manager.

© RIPRODUZIONE RISERVATA





Leonardo Maria Del Vecchio ha annunciato le dimissioni da incarichi manageriali in Essilor-Luxottica
FOTO ANSA

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - S.28402 - L.1976 - T.1748

Unicredit al tavolo del risiko «Potrebbe comprare in Italia»

Manovre Lo studio Mediobanca: «Orcel ha una quota di mercato sotto il 10% nel nostro Paese e deve consolidarsi». Le ipotesi Mps, Bpm e Banca Generali. Esclusi rallentamenti per l'offerta Intesa su Siena

Marcello Astorri

Unicredit è impegnata su Commerzbank, ma non ha accantonato l'idea di fare qualcosa in Italia. Il ceo Andrea Orcel (nella foto) incontrerà il ministro delle Finanze tedesco Lars Klingbeil il 14 settembre, ma nel frattempo sulla sua scrivania corrono i dossier.

Il banchiere romano ha più volte ripetuto di essere «spettatore» del risiko italiano, ma anche il numero uno di Intesa Sanpaolo Carlo Messina ha detto più o meno le stesse cose prima di muovere su Mps. Un report di Mediobanca, che ormai fa parte del gruppo di Rocca Salimbeni, evoca una scenario interessante: «Con una quota di mercato inferiore al 10%, crediamo che una mossa di Unicredit sia ormai necessaria per consolidare il posizionamento della banca nel suo mercato domestico». La parte più interessante, però, arriva dopo quando si definisce imminente l'approvazione del Danish Compromise (lo sconto sull'assorbimento del capitale per le banche che investono in assicurazioni) sulle proprie partecipazioni. Questo libererebbe capitale e amplierebbe il ventaglio delle opzioni. Mediobanca rimane coperta, ma scrive che alcune operazioni in Italia non solo non sarebbero incompatibili con Commerz, ma anzi sarebbero «accrescitive» o comunque «non penalizzante» in riferimento al Cet 1. Quali? Il re-

port non lo esplicita, ma tutti gli indizi portano a Mps (con un'eventuale operazione in azioni e concambio favorevole), Banco Bpm (se a Unicredit fosse concesso lo sconto danese) o anche sull'asse Generali-Banca Generali con il Leone a conferire azioni in cambio di una partecipazione nel nuovo gruppo.

Intanto, fonti vicine al dossier Intesa Sanpaolo-Mps, definiscono come «fisiologiche» le interlocuzioni in corso tra la Consob e Ca' de' Sass. «Non rallenteranno il processo in corso» dell'Opas su Mps, con Intesa che «risponderà» ai chiarimenti richiesti al fine di definire quanto prima il procedimento di approvazione del documento di offerta, «nei tempi programmati». Alla luce di questa situazione, le stesse fonti ritengono che il percorso dell'offerta dovrebbe procedere «in modo regolare e senza alcuna interferenza da parte delle due Ops annunciate da Mps». Queste ultime, «non potranno produrre alcun effetto in mancanza dell'autorizzazione assembleare di Mps» alla luce della passivity rule e «non è invece da escludere» che siano loro a «subire rallentamenti e sospensioni, tenuto conto dei numerosi profili di criticità autorizzativi e degli ulteriori elementi segnalati con gli esposti». In serata, però, fonti di Mps escludono intoppi per le Ops su Bpm e Banca Generali.



Data Stamp

Data Stamp

SOCIALE

Intesa Sp call di idee per startup

Intesa Sanpaolo assicurazioni, in collaborazione con Intesa Sanpaolo innovation center e Intesa Sanpaolo per il sociale, lancia una nuova call for ideas (Start4People) con l'obiettivo di promuovere lo sviluppo di soluzioni innovative in grado di generare un impatto sociale concreto, a beneficio delle comunità e dei territori. È disponibile un contributo complessivo di 300 mila euro, assegnando 100 mila euro a ciascuno ai tre migliori progetti selezionati.

«Questa iniziativa si inserisce all'interno del più ampio programma In Action Esig attraverso il quale, in questi ultimi anni, il gruppo Intesa Sanpaolo assicurazioni, in collaborazione con Intesa Sanpaolo innovation center, ha promosso azioni concrete a favore dell'ambiente e dell'inclusione sociale», ha sottolineato Virginia Borla, a.d. di Intesa Sanpaolo assicurazioni e responsabile della divisione Insurance del gruppo bancario. Le realtà vincitrici accederanno a un percorso di valorizzazione della durata di dodici mesi. Start4People si rivolge a imprese innovative, startup e società di capitali costituite da meno di cinque anni. È possibile candidare i progetti fino al 5 ottobre.

— © Riproduzione riservata —

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - DS0040 - S.28402 - L.1616_smart - T.1746



Data St

Data St

BANCHE

Scalable C. apre in Italia la succursale

Oltre 1.100 miliardi di euro degli italiani restano parcheggiati sui conti correnti, spesso con remunerazioni minime. Una gigantesca massa di liquidità che è diventata ultimamente un terreno di conquista per gruppi esteri, banche digitali e piattaforme di investimento. L'ultima a muoversi è Scalable Capital, la banca tedesca che ha aperto ufficialmente al pubblico la succursale bancaria italiana. E lo fa con un'offerta che punta sulla remunerazione della liquidità: ai clienti italiani vengono proposti un iban italiano, il regime amministrato e un tasso del 2,60% annuo lordo variabile sulla liquidità depositata.

Scalable Capital è presente in Italia dal 2022. Con l'apertura della succursale rafforza ora la struttura locale, con un ufficio e un team ampliati a Milano. La strategia è quella di trasformare la liquidità in un punto di ingresso verso un'offerta più ampia di investimento: azioni, Etf, criptovalute attraverso Etp, derivati e piani di accumulo.

— 4 Riproduzione riservata —

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - DS0040 - S.28402 - L.1616_smarit - T.1746



Intesa e Mps cercano di rallentarsi Generali invece accelera sull'Ops

Filtra un possibile prolungamento dei tempi o addirittura una sospensione della doppia offerta di Lovaglio per esposti e interlocuzioni Consob. Siena però smentisce. Intanto il Leone è pronto a nominare gli advisor

di **NINO SUNSERI**

■ Alla disfida delle banche non basta più la Borsa. Bisogna guardare soprattutto ai tempi. Perché in una partita da decine di miliardi anche un giorno può diventare un'arma. Mentre Intesa Sanpaolo e Mps sembrano impegnate in una gara a chi riesce a mettere qualche granello di sabbia negli ingranaggi dell'altro, Generali fa esattamente il contrario: accelera.

Il copione è quella della guerra di nervi. Tutti assicurano che le procedure stiano andando avanti regolarmente, ma intanto le carte si accumulano sui tavoli delle autorità e ogni passaggio viene passato al microscopio.

L'ultima puntata riguarda la Consob. L'autorità ha scritto a Intesa Sanpaolo chiedendo chiarimenti sulle modalità con cui intende muoversi davanti alle due Ops lanciate da Mps su Banco Bpm e Banca Generali. La lettera, secondo quanto riferito dalla *Stampa*, sarebbe partita il 26 agosto. Una normale interlocuzione regolamentare, naturalmente. Ed è proprio così che viene descritta dalle fonti che lavorano al dossier: fisiologica. La banca guidata da **Carlo Mesina** risponderà alle richieste della Consob con l'obiettivo di arrivare all'approvazione del documento d'offerta nei tempi programmati. Fin qui tutto tranquillo. O quasi.

Perché nel frattempo emerge l'altro lato della partita. Se l'Opas di Intesa non dovrebbe subire interferenze, non è detto che le due Ops di Mps possano correre con la stessa velocità. Fonti vicine al dossier non escludono infatti rallentamenti o addirittura sospensioni, considerati i diversi profili auto-

rizzativi e le questioni sollevate negli esposti presentati da Intesa e da associazioni dei consumatori a Consob e Banca d'Italia. Siena, naturalmente, non ci sta. Replica: «Tutto procede secondo i tempi previsti». Insomma nessuno sta frenando. Ma tutti controllano che l'altro non abbia il piede sul freno.

Intesa, del resto, ha già messo sul tavolo le proprie osservazioni. A fine agosto Ca' de Sass ha presentato un esposto alla Consob. Uno dei punti riguarda la comunicazione al mercato: il cda di Mps ha approvato le Ops il 20 agosto, ma già il giorno precedente erano circolate indiscrezioni circostanziate.

Poi c'è la questione della passivity rule. Intesa contesta quella che considera un'interpretazione troppo estensiva della norma da parte di Mps. Così la battaglia societaria si sposta inevitabilmente dagli azionisti alle autorità. Si combatte con gli esposti. Nel frattempo, però, c'è qualcuno che non sembra avere alcuna intenzione di aspettare. È Generali sta procedendo nella valutazione dell'offerta di Mps su Banca Generali e il prossimo passaggio sarà la nomina degli advisor, prima dell'esame da parte degli organi competenti. Nessun cda è previsto questa settimana, ma il processo è in movimento. E soprattutto sarà condotto seguendo la procedura prevista per le operazioni con parti correlate.

Qui il gioco si fa particolarmente delicato. Le partecipazioni incrociate non impediscono automaticamente un'operazione, ma aumentano inevitabilmente la necessità di garantire trasparenza, motivazioni solide e correttezza delle procedure. Il Comitato parti correlate avrà quindi un ruolo importante, anche perché do-

vrà essere valutato se l'operazione rientri tra quelle di maggiore rilevanza.

In altre parole, mentre Intesa e Mps si osservano attraverso la lente della Consob, Generali prepara i propri strumenti di valutazione. E lo fa senza particolare voglia di restare spettatrice.

È questo il paradosso del nuovo risiko bancario italiano: tutti vogliono muoversi, ma nessuno vuole essere quello che si muove per primo nel modo sbagliato.

Mps ha aperto contemporaneamente due fronti, Banco Bpm e Banca Generali, mentre Intesa ha lanciato la propria Opas sul Monte. Adesso ogni operazione finisce inevitabilmente per interferire con l'altra, almeno sul piano regolamentare e strategico. E ogni rallentamento può diventare un vantaggio per qualcuno.

Per questo la vera partita, in questa fase, non si gioca ancora soltanto sul prezzo. Si gioca sul calendario.

Chi riesce ad arrivare prima all'assemblea, alle autorizzazioni, al documento definitivo o alla valutazione degli advisor può guadagnare una posizione. E chi riesce a costringere l'avversario a fermarsi, anche soltanto per qualche settimana, può guadagnare tempo prezioso.

La cosa curiosa è che tutti continuano a parlare di normale amministrazione. Intanto però gli avvocati lavorano, gli advisor si preparano, la Consob chiede chiarimenti, gli esposti aumentano e le assemblee vengono convocate.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Data Stampa 0006640

IN BREVE

Data Stampa 0006640

OPAS SU MPS VA AVANTI DIALOGO CON CONSOB NON BLOCCA INTESA

Le «fisiologiche» interlocuzioni tra la Consob e Intesa Sanpaolo sono «improntate alla massima trasparenza e collaborazione» e «non rallenteranno il processo in corso» dell'Opas su Mps. Lo riferiscono fonti al lavoro sul dossier, sottolineando che Intesa «risponderà ai chiarimenti richiesti al fine di definire quanto prima il procedimento di approvazione del documento di offerta, nei tempi programmati». Le stesse fonti ritengono quindi che l'Opas di Intesa «potrà procedere in modo regolare e senza alcuna interferenza da parte delle due Ops annunciate da Mps». Queste ultime, indicano le fonti, «non potranno produrre alcun effetto in mancanza dell'autorizzazione assembleare di Mps» alla luce della passivity rule e «non è invece da escludere» che siano loro a «subire rallentamenti e sospensioni, tenuto conto dei numerosi profili di criticità autorizzativi e degli ulteriori elementi segnalati con gli esposti inoltrati da Intesa Sanpaolo e da associazioni di consumatori all'autorità».

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - S.26402 - L.1979 - T.1979



«Siamo contro le sanzioni ad Autistici/Inventati»

Il presidente di Banca Etica, Soldi: «Conto sospeso: dopo la decisione del dipartimento di Stato Usa non potevamo fare altrimenti»

Non ci preoccupa un'eventuale multa ma l'esclusione della banca dai servizi che fanno capo agli Usa, come i circuiti Visa, Mastercard, Nexi e le operazioni in dollari
ANDREA CAPOCCI

■ Da ieri mattina il conto di Autistici/Inventati presso Banca Etica non risulta più attivo. È la conseguenza più grave delle sanzioni del dipartimento di Stato Usa contro il collettivo digitale, accusato di «terrorismo globale» senza prove né inchieste in corso. Dal conto passavano le donazioni, unica fonte di finanziamento, e i pagamenti per l'infrastruttura digitale che adesso è a rischio. La decisione non è piaciuta nemmeno ai correntisti di Banca Etica, che stanno raccogliendo firme sotto un appello che chiede all'istituto di fare marcia indietro. «Anche noi ci opponiamo alle sanzioni Usa contro Autistici/Inventati ma non potevamo fare altrimenti» spiega al manifesto il presidente della banca, Aldo Soldi.

Banca Etica è un istituto italiano e non è vincolato da decisioni statunitensi. Perché avete chiuso il conto di Autistici/Inventati?

Devo correggerla: il conto non è stato chiuso ma è temporaneamente sospeso. Il conto ha sempre operato in modo corretto e senza operazioni a rischio. L'inserimento nelle lista dei soggetti sanzionati dall'Ufficio di controllo dei beni stranieri (Ofac) del dipartimento di Stato Usa, però, comporta la possibilità di cosiddette sanzioni secondarie da parte del governo Usa per l'istituto con cui A/I ha relazioni. Non ci preoccupa un'eventuale multa, seppure difficilmente quantificabile, ma l'esclusione

della banca dai servizi che fanno capo agli Usa, come i circuiti Visa, Mastercard, Nexi e le operazioni in dollari. È un rischio concreto di blocco dell'attività per tutti gli altri 130mila correntisti, tra cui anche il manifesto.

Però le sanzioni secondarie finora non sono state emanate. Gli Usa hanno dato tempo fino al 25 settembre per adeguarsi alle sanzioni. Non era il caso di opporre qualche resistenza, almeno fino alla scadenza?

Infatti l'attività del conto è proseguita ancora per qualche giorno. Ma le sanzioni secondarie non sono scattate proprio perché il conto non è operativo. La questione della scadenza poi è delicata, il testo non è affatto chiaro. Per questo stiamo approfondendo la questione con i legali della banca e altri consulenti esterni. Abbiamo chiesto aiuto anche all'Associazione Banche Italiane, Associazione Banche Popolari e al ministero dell'Economia per interpretare questa scadenza. Abbiamo invitato ad approfondire la questione insieme a noi lo stesso collettivo Autistici/Inventati: se c'è uno spiraglio, siamo pronti a ripartire con loro.

In questo modo un ordine di Trump viene applicato anche fuori dagli Usa. I vostri soci devono rassegnarsi al fatto che Banca Etica non può tutelarli?

Il fatto più sconcertante è che Banca Etica deve assumere questi provvedimenti proprio per tutelare gli altri 130mila correntisti. È una contraddizione drammatica che viviamo anche noi come gruppo dirigente dell'istituto. Ma il rischio è troppo elevato e dobbiamo mettere in sicurezza quanto è stato costruito in questi anni.

Vi siete rivolti al governo e all'Ue, con quali risposte?

Nel caso analogo di Francesca Albanese, a cui non abbiamo potuto aprire un conto per la stessa ragione, non abbiamo avuto nes-

suna risposta. Per il caso di A/I abbiamo inviato le stesse richieste. Avere risposta in pochi giorni è irrealistico, anche se la questione è molto urgente.

Che passi avrebbero potuto fare il governo italiano e la Commissione europea per tutelare davvero i loro cittadini?

Avrebbero potuto almeno esercitare un'azione di moral suasion. Chiedere, per esempio, di cancellare sanzioni ingiuste. Invece, nel caso di Albanese il governo si è persino accanito contro di lei. L'Europa dispone di qualche strumento legislativo in più, ma ricorrervi presuppone una volontà politica e margini di azione diplomatica tra Bruxelles e Washington.

La Banca centrale europea (Bce) lavora al cosiddetto euro digitale, un sistema europeo di transazioni finanziarie. Con l'euro digitale avreste affrontato diversamente questi casi?

Se non altro ci sarebbe una strada in più per resistere alle sanzioni. D'altronde, se la Bce ha accelerato sull'euro digitale è proprio per acquisire una maggiore autonomia nelle transazioni alla luce dei comportamenti dell'attuale amministrazione statunitense.

Resta il fatto che i rapporti di forza sembrano contare più del diritto italiano e europeo.

Ne hanno fatto le spese anche persone molto più attrezzate di noi sul piano giuridico, come il magistrato della Corte Penale Internazionale Nicolas Guillou, finito nella lista Ofac dopo l'ordine di arresto contro Benjamin Netanyahu. Di fronte a questi provvedimenti una banca è sola. Per questo abbiamo chiesto aiuto alle associazioni bancarie, che hanno mostrato un ascolto sincero. Oggi il caso riguarda Banca Etica, ma domani può riguardare qualunque altro istituto. È in ballo la credibilità complessiva del sistema finanziario Ue.



Padova, la sede centrale di Banca Etica





PIAZZA MEDA SI RITIRA DALLA CORDATA CON AMCO PER L'ISTITUTO INDAGATO DA BANKITALIA

Per Bff via Bpm, pronta Bper

Il gruppo creditizio emiliano tratta col servicer del Mef per subentrare al Banco. Intanto la cartolarizzazione da 1,3 miliardi di euro rimane appesa all'esito del m&a

DI LUCA CARRELLO

Cambiano gli attori in campo ma non lo schema dell'operazione che potrebbe portare al salvataggio di Bff. Banco Bpm si è definitivamente ritirato dalla corsa per l'istituto specializzato nel factoring, finito nel mirino di Bankitalia dopo una dura ispezione che ha portato alla svalutazione di 1,36 miliardi di crediti e all'invio di due commissari (Francesco Fioretto e Raffaele Lener) per affiancare il cda. Piazza Meda era interessata alla banca depositaria e ai servizi di pagamento di Bff e aveva formato una cordata con Amco, il servicer del Tesoro, che invece puntava alla parte factoring. Poi il dossier si è raffreddato per le perplessità dei vertici di Bpm su perimetro e valore dell'operazione. Anche il suo principale azionista, i francesi di Crédit Agricole con il loro 29,3%, sono sempre sembrati dubbiosi sul deal. Senza contare l'ops lanciata da Mps sul Banco in risposta all'ops di Intesa Sanpaolo. Tutta una serie di ragioni che hanno portato il ceo Giuseppe Castagna ad archiviare la pratica Bff.

Nel mentre l'istituto milanese è finito nel mirino di Bper, interessato allo stesso perimetro guardato da Piazza Meda, soprattutto alla depositaria per integrarla nelle attività della controllata Arca Fondi. L'istituto emiliano ha già inviato una manifestazione d'interesse e da alcuni giorni sa-

rebbe anche entrato in data room per vedere più da vicino i numeri della banca guidata dal ceo Giuseppe Sica. Ma non finisce qui perché Bper avrebbe avviato i contatti con Amco per subentrare a Bpm nella cordata. Le parti sarebbero a lavoro, consapevoli del valore aggiunto di una proposta congiunta. Da sempre l'ex Farmafactoring e gli advisor Morgan Stanley e Mediobanca puntano a evitare uno spezzatino che non riconoscerebbe appieno il valore della banca. Anche i soci dell'istituto (come gli imprenditori Paolo Basilio, Marco Drago e il fondo Alken Capital) hanno espresso le loro perplessità su questa ipotesi in una lettera inviata al cda e saranno loro ad aver l'ultima parola sull'eventuale vendita in assemblea. Prima, però, serve che Amco e Bper trovino gli incastri giusti, cosa non semplice perché dovrebbero individuare un terzo soggetto a cui rivendere la parte estera del portafoglio factoring. Il servicer del Tesoro può operare solo in Italia, quindi dovrebbe liberarsi dei crediti che Bff vanta soprattutto in Germania, Spagna e Polonia. Un ostacolo che potrebbe essere superato se Amco comprasse l'intero portafoglio e dopo rivendesse le esposizioni oltreconfine. Poi andrebbe trovata la quadra sul prezzo con l'ex Farmafactoring e infine bisognerebbe capire come strutturare l'operazione: le strade immaginabili sono soprattutto quelle di un'opa (più probabile che la lanci Bper) o di un aumento

di capitale.

I tempi insomma potrebbero non essere brevi e non è detto allora che arrivi un'offerta non vincolante congiunta per il cda di Bff convocato il 10 settembre. Intanto Bper e Amco potrebbero muoversi da soli e sullo sfondo restano sempre fondi come Cerberus. L'ex Farmafactoring non può attendere troppo a lungo perché dal 2028 il calendar provisioning tornerà a mordere. La normativa impone di svalutare del tutto le esposizioni deteriorate in tre e sette anni, a seconda del tipo di garanzia, accantonando il capitale necessario a coprire le perdite. Quindi serve una soluzione che eviti a Bff di dover ricorrere all'equity per finanziare in futuro il portafoglio factoring. La chiave potrebbe essere appunto l'm&a perché Amco non è una banca e non deve rispettare le regole della Bce. Ma il cda e i commissari non possono correre il rischio che alla fine i vari interessamenti non si concretizzino. Ecco perché stanno portando avanti in parallelo la maxi cartolarizzazione da 1,3 miliardi (advisor Jp Morgan e Pwc) necessaria per ridurre il profilo di rischio.



Si tratta di una delle varie opzioni sul tavolo e il ceo Sica ha sempre detto che punta a chiudere l'operazione entro il terzo trimestre. La due diligence è già in corso con fondi come Cerberus, Crc e Fortress. (riproduzione riservata)



Sulle opa decide il mercato ma il timing è in mano alla Consob

DI MARCELLO CLARICH*

La contromossa di Banca Monte dei Paschi di Siena per contrastare l'Offerta pubblica di acquisto e di scambio (Opas) lanciata da Banca Intesa San Paolo ha reso ancor più incandescente il clima agostano e preannuncia un autunno forse non meno caldo.

I fatti sono noti. Lo scorso giugno Intesa Sanpaolo ha deliberato l'Opas volontaria e totalitaria da 30,6 miliardi di euro su Mps come risposta alla proposta di fusione tra pari tra Banco Bpm e Mps, che poi non ha avuto seguito per la stessa opposizione di Bpm. Il via libera richiede una serie di passaggi procedurali e di autorizzazioni (principalmente Banca d'Italia, Banca centrale europea (Bce), Consob, Ivass, Autorità antitrust). L'assemblea degli azionisti di Intesa è convocata il 10 settembre per deliberare l'aumento di capitale. Tra novembre e dicembre 2026 gli azionisti di Mps potranno decidere se conferire o meno i propri titoli all'offerta ed entro l'anno verranno proclamati i risultati definitivi.

Per tutta risposta, il 20 agosto scorso il consiglio di amministrazione di Mps ha deliberato a maggioranza due offerte pubbliche di scambio (Ops) parallele su Banco Bpm e su Banca Generali, per circa 34 miliardi di euro complessivi (circa 25,3 miliardi per Bpm e 8,7 miliardi per Banca Generali). Un'assemblea straordinaria per approvare l'operazione è stata convocata il 29 ottobre.

Anche queste due Ops richiedono numerosi passaggi procedurali. In particolare, Mps dovrà ottenere dalla Bce l'autorizzazione all'acquisizione delle partecipazioni dirette e indirette e dall'Ivass l'autorizzazione all'acquisizione delle partecipazioni indirette in Banco Bpm Vita e in Più Vera Assicurazioni. Dovrà inoltre inviare una comunicazione all'Autorità antitrust per la valutazione dei profili concorrenziali dell'operazione di concentrazione e altre comunicazioni richieste dalla normativa sul golden power e sulle sovvenzioni distorsive del mercato interno. Solo dopo l'ottenimento di tutti i via libera la Consob potrà approvare ai sensi dell'art. 102 del Tuf il documento d'offerta presentato da Mps. La banca senese ha precisato che il documento di offerta verrà pubblicato dopo l'approvazione dell'operazione da parte dell'assemblea del 29 ottobre e dopo l'ottenimento di tutte le autorizzazioni.

Questa sequenza, a quanto riportato dalla stampa, è stata contestata da Banca Intesa in un esposto alla Consob che prospetta una violazione della passivity rule disciplinata dal Tuf. Secondo l'art. 104 le società quotate non possono

compiere «atti od operazioni che possono contrastare il conseguimento degli obiettivi dell'offerta» e ciò al fine di salvaguardare la contendibilità delle società.

La passivity rule ha subito nel tempo varie modifiche. Le norme vigenti prevedono che essa possa essere superata solo sulla base di una delibera dell'assemblea ordinaria o straordinaria. Proprio a questo scopo è stata convocata l'assemblea di Mps. Peraltro gli statuti delle società possono derogare in tutto o in parte alla disciplina. Nel periodo di adesione dell'offerta non valgono gli eventuali limiti statuari al trasferimento dei titoli all'offerente (cosiddetta neutralizzazione, o breakthrough rule), sempre allo scopo di favorire la contendibilità.

A quanto sembra, l'esposto di Intesa Sanpaolo ritiene che l'autorizzazione dell'assemblea degli azionisti di Mps deve precedere, e non seguire, l'avvio di operazioni potenzialmente in grado di ostacolare l'Opas in corso. La questione sottoposta alla Consob è se l'annuncio dell'Opas su Bpm e Banca Generali pubblicato da Mps il 21 agosto costituisca di per sé una violazione della passivity rule in mancanza di un voto assembleare che autorizzi l'operazione stessa.

Un'altra contestazione sembra riguardare le indiscrezioni su possibili Opas difensive di Mps, non smentite subito da que-

st'ultima, circolate il 19 agosto, cioè un giorno prima della delibera del consiglio di amministrazione e due giorni prima della pubblicazione dei comunicati. Il dubbio è che in questo modo gli investitori non abbiano ricevuto un'informazione corretta. Anche Assoutenti si è rivolta alla Consob chiedendo di accertare il rispetto della normativa europea in materia di informazioni privilegiate.

Il neopresidente della Consob Guido Stazi si trova dunque sulla scrivania un dossier dal quale potrebbe dipendere l'assetto del sistema bancario nel nostro Paese. In ogni caso, scelte impegnative dovranno essere fatte dagli azionisti di Intesa e Mps e, nel periodo di adesione alle offerte, dagli investitori. Alla fin fine, al di là dei desiderata del governo e delle istituzioni toscane, sarà il mercato a decidere. (riproduzione riservata)

*ordinario di Diritto Amministrativo
Sapienza Università di Roma



Guido Stazi
Consob



Data Stamp 0006640
Data Stamp 0006640
**Crisi Relatech,
ora le banche
vogliono cedere
crediti per
50 milioni €**

Dal Maso a pagina 13

Relatech, banche studiano cessione crediti per 50 mln

di Elena Dal Maso

La vicenda di Relatech, finita nel giro di un paio di anni da un'opa a premio grazie anche al sostegno delle banche alla composizione negoziata della crisi, sta creando qualche imbarazzo. L'uscita da Piazza Affari nel 2024 di questa società milanese specializzata nella trasformazione digitale delle imprese è stata brillante, grazie a un'offerta lanciata dal fondo svizzero Bregal Unternehmerkapital, con sede a Zug, in mano alla famiglia Brenninkmeijer, fondatrice e proprietaria del gruppo Cofra e famosa in Germania per controllare C&A, una delle più grandi e storiche catene internazionali di negozi di abbigliamento fast-fashion.

All'epoca del delisting, l'equity value di Relatech era stato di circa 110 milioni, la posizione finanziaria netta attorno a 22 milioni. Secondo quanto ricostruito da *MF-Milano Finanza*, le banche coinvolte nell'operazione a sostegno di Bregal, Banca Ifis e Banco Bpm, si erano impegnate per un finanziamento complessivo attorno a 50 milioni di euro.

Nel frattempo però i conti sono peggiorati, nel 2025 i ricavi sono rimasti stabili intorno ai 90 milioni di euro, l'ebitda è passato da circa 7 milioni a meno di un milione e non sarebbe stata pagata una rata di rientro del prestito da 2 milioni di euro. In miglioramento il primo semestre 2026, con ricavi in crescita del 7%, ma la tensione sui conti è rimasta alta, di conseguenza si è arrivati alla composizione negoziata della crisi.

Nel frattempo la società guidata dall'ad Emiliano Rantucci ha presentato un piano industriale 2026-2030 che, secondo fonti finanziarie, è stato giudicato realizzabile dai creditori poggiandosi anche a una serie di tagli ai costi. Nel frattempo le due banche coinvolte stanno interagendo con la società per rimodulare l'esposizione debitoria. Con la composizione negoziata, la società potrà infatti avvalersi di un esperto indipendente nominato dalla Camera di Commercio per condurre trattative con i creditori in un contesto protetto. Banca Ifis e Banco Bpm starebbero inoltre valutando la cessione del finanziamento concordato all'epoca dell'offerta pubblica d'acquisto a operatori specializzati. Sul tavolo sarebbero già arrivate diverse proposte di acquisto.

Il fondo Bregal, nel frattempo, che controlla la società, fa sapere che «Relatech continua a dialogare in modo costruttivo con i propri partner bancari. Nel corso di queste settimane sono stati compiuti progressi e la società rimane fiduciosa di raggiungere una soluzione duratura e sostenibile. Il management è pienamente impegnato nel ripristino di una solida base finanziaria, e BU (Bregal Unternehmerkapital) è fermamente al fianco di Relatech nel percorso verso questo obiettivo». (riproduzione riservata)



Nasce Intesa Sanpaolo Wealth Management Suisse

di Sara Bichicchi

Reyl Intesa Sanpaolo diventa Intesa Sanpaolo Wealth Management Suisse. Il rebranding si inserisce nel percorso di integrazione della banca svizzera, acquisita a gennaio, nel gruppo bancario guidato da Carlo Mesina.

«Questo cambiamento rappresenta una tappa importante nella nostra evoluzione. Conferma la nostra integrazione in uno dei principali gruppi bancari europei, preservando al contempo la solidità della nostra piattaforma svizzera, la vicinanza ai clienti e gli elevati standard professionali che definiscono il nostro approccio», commenta Riccardo Barbarini, ceo di Intesa Sanpaolo Wealth Management Suisse. «Siamo lieti di continuare a lavorare al fianco dei nostri clienti, partner e collaboratori mantenendo immutato il nostro impegno verso l'eccellenza e i più elevati standard di qualità del servizio».

Con il nuovo brand la banca svizzera punta ad ampliare la gamma di servizi offerti ai clienti e sta portando avanti un piano di recruiting rivolto a relationship manager di esperienza. Nata nel 1973, al momento Intesa Sanpaolo Wealth Management Suisse ha sede principale a Ginevra, gestisce asset per quasi 15 miliardi di franchi svizzeri (oltre 35 miliardi contando anche le partecipazioni di minoranza) e ha 308 dipendenti. La banca è attiva in due aree - wealth management e asset services - nelle quali offre soluzioni bancarie, di consulenza e investimento a clienti privati e istituzionali. Il gruppo Intesa Sanpaolo a fine giugno contava invece oltre 1.500 miliardi di euro di customer financial asset e un portafoglio prestiti di quasi 440 miliardi. (riproduzione riservata)



Faro della Consob su Intesa e Mps le due banche avanti con le offerte



IL CASO

di ANDREA GRECO

MILANO

Per Ca' de Sass
le interlocuzioni non
rallenteranno l'operazione
Anche Siena rassicura

La Consob batte un colpo. Anzi, ne batte due. L'autorità dei mercati da giorni sta dialogando con Intesa Sanpaolo e con Mps, per sbrogliare la matassa di tre offerte pubbliche incrociate e parallele, che già nella fase preliminare si annuncia incerta e complessa per i soci delle tre "società oggetto": Mps da un lato, Bpm e Banca Generali dall'altro. Al gruppo guidato da Carlo Messina la Commissione ha chiesto, con lettera del 26 agosto citata da *La Stampa*, come intenda muoversi se le due Ops su Banco Bpm e Banca Generali fossero approvate dall'assemblea straordinaria il 29 ottobre (quorum al 66,67% del capitale). Un bivio ostico per il piano a tre dell'ad Luigi Lovaglio: ma una volta votate, le due offerte - o anche una sola - diverrebbero "irrevocabili", e potrebbero nuocere all'Opas di Intesa, costringendola a integrare il prospetto e chiedere nuovi nulla osta, dato che il perimetro dell'Opas sarebbe ampliato.

Consob ha chiesto chiarimenti entro venerdì, perché già il 10 settembre l'assemblea di Intesa voterà l'au-

mento di capitale per l'Opas Mps, e negli stessi giorni Siena depositerà in Consob le carte delle sue due Ops. Tuttavia, da Intesa si attendono risposte "interlocutorie", perché la banca ha tutto l'interesse a tenersi aperta ogni opzione almeno fino al 29 ottobre, per vedere prima se le contromosse di Lovaglio passeranno il vaglio dei soci. Fonti al lavoro sull'Opas ieri hanno detto che l'interlocuzione con Consob non rallenterà l'operazione di Intesa, né i tempi di approvazione del prospetto e di lancio dell'offerta in Borsa (Messina li ha stimati tra ottobre e novembre). Il punto di collisione, che la Consob dovrà dirimere, si avrebbe a dicembre, nella doppia ipotesi per cui l'Opas abbia reso Intesa Sanpaolo socio di controllo di Mps, e frattanto la banca senese abbia in rampa di lancio una o due delle sue Ops, e la connessa erogazione di 4 miliardi ai soci (3 in titoli Generali).

Ma Consob ha anche chiesto, come prevede l'art. 115 del Tuf, informazioni a Mps sulla doppia offerta del 21 agosto. Il clima si è riscaldato, specie dopo l'esposto di Intesa, che il 26 ha chiesto all'autorità «di tutelare l'integrità del mercato e la corretta informazione a tutti gli azionisti», e il rispetto della *passivity rule*, che obbliga i manager a non ostacolare un'offerta senza avere il consenso dei soci. Ma a Siena non temono brutte sorprese da Consob, e fonti vicine alla banca dicono che «tutto procede nei tempi previsti» dalle due Ops. REPRODUZIONE RISERVATA

Guido Stazi
è presidente
della Consob
dallo scorso
6 agosto



Intesa Sanpaolo e Cdp: tre progetti di sviluppo locale nel Mezzogiorno

**Il programma
ha già attivato sedici
ecosistemi culturali
e raggiunto oltre
20 mila beneficiari**
Economia della cultura

Le iniziative finanziate
hanno luogo in Basilicata,
Puglia e Abruzzo

Recuperare la memoria dei territori e trasformarla in uno strumento di sviluppo locale. È l'obiettivo dei tre progetti selezionati nella terza edizione del bando "Ecosistemi culturali al Sud Italia", promosso da Fondazione Cdp, ente non profit del Gruppo Cdp, con la partecipazione di Intesa Sanpaolo attraverso la Direzione Impact della Divisione Banca dei Territori.

L'iniziativa, lanciata nell'ottobre 2025 con una dotazione di un milione di euro, punta a sostenere reti territoriali capaci di mettere insieme amministrazioni pubbliche, istituzioni culturali, Terzo settore e comunità locali attorno a beni storici, artistici e paesaggistici. L'obiettivo è favorire partecipazione, inclusione sociale e opportunità economiche nelle aree del Mezzogiorno più esposte a spopolamento e marginalizzazione.

Il bando è rivolto ai Comuni tra 5mila e 100mila abitanti di Campania, Puglia, Basilicata, Calabria, Sicilia e Sardegna e, per la prima volta, anche di Abruzzo e Molise,

entrati nel perimetro della Zes unica. Le risorse finanziano la valorizzazione di immobili pubblici attraverso attività culturali, artistiche, sociali e naturalistiche, comprese iniziative di inserimento socio-lavorativo per persone fragili. Ora i tre progetti scelti sono in Basilicata, Puglia e Abruzzo. In Basilicata "Officine Monastiche" punta sulla Grancia Certosina di San Demetrio, nell'Unione dei Comuni Val Camastra-Basento, destinata a diventare un hub culturale tra produzione artistica, formazione e recupero dei saperi locali. In Puglia "Alla scoperta dell'emporio del Sud" costruirà una rete archeo-industriale tra Maglie, Cutrofiano, Cursi e Zollino per raccontare imprenditoria, artigianato e produzioni agricole del Salento. In Abruzzo "RIABITA" prevede invece la riattivazione del Museo Etnografico comunale di Atri, con spazi per giovani e scuole, coworking, laboratori intergenerazionali e residenze creative.

Il programma ha già attivato sedici ecosistemi culturali e raggiunto oltre 20 mila beneficiari. Dieci progetti concluderanno le attività entro quest'anno. Tra le esperienze avviate figura anche la Sicilia: "Matre Terra" ha creato il primo percorso di Land Art nel Parco dell'Etna, mentre con "LE.GA.MI." Libera Terra Mediterraneo punta al recupero di un casolare settecentesco confiscato alla criminalità organizzata nei pressi di Palermo.

— N.Am.

QUIRINELLA/CONTRASTO



Il rafforzamento patrimoniale di Ubs: Governo e banca verso compromesso



La proposta della Commissione economia è una copertura con capitale e titoli At1

Credito/2

La richiesta del Governo costerebbe 20 miliardi a Ubs: ipotesi soluzione meno cara

Lino Terlizzi

LUGANO

Si rafforza l'ipotesi di un compromesso sul capitale aggiuntivo che il Governo svizzero vuole stabilire per Ubs, che è la maggiore banca elvetica e che dopo l'acquisizione del Credit Suisse fa ancor più parte degli istituti di rilevanza sistemica, in altre parole troppo grandi per fallire.

A Berna la Commissione economia e tributi del Consiglio degli Stati (il Senato svizzero) ha votato uno schema che è un alleggerimento della richiesta dell'Esecutivo, richiesta alla quale Ubs si è più volte opposta, affermando di disporre già di mezzi propri sufficienti. Il Consiglio degli Stati nel suo insieme dovrebbe pronunciarsi in autunno, il Consiglio nazionale (la Camera) dovrebbe esprimersi in dicembre. La ricerca del compromesso è comunque ora sul tavolo.

Secondo le stime prevalenti, la richiesta del Governo comporta per Ubs circa 20 miliardi di dollari (il bi-

lancio della banca è in valuta Usa) di mezzi in più, attraverso la copertura integrale delle partecipazioni nelle filiali estere, con capitale proprio di prima classe (Ceti). La proposta della Commissione economia degli Stati è di procedere con una copertura per le filiali estere fatta per il 50% da capitale proprio e per il 50% da obbligazioni At1. La copertura sarebbe comunque del 100%, ma il peso per Ubs sarebbe più contenuto.

Le At1 sono peraltro uno strumento controverso, essendo obbligazioni che hanno un rendimento elevato ma che possono essere convertite in azioni o colpite in casi di difficoltà (nel caso della caduta di Credit Suisse furono azzerate). Per la Commissione il 50% di At1 non è in ogni caso un regalo a Ubs, visto il costo che queste obbligazioni hanno.

Ubs ha reagito con un comunicato in cui ha riconosciuto gli sforzi della Commissione economia degli Stati «per considerare alternative alle proposte estreme del Consiglio federale (il Governo, Ndr)». Al tempo stesso, la banca guidata dal ceo Sergio Ermotti ha criticato anche lo schema della Commissione, che comporterebbe un capitale aggiuntivo di circa 13 miliardi di dollari, che potrebbe essere soddisfatto con At1; ciò si aggiungerebbe ai 2 miliardi di capitale Ceti legati alle modifiche annunciate all'inizio di quest'anno. Ci sono poi, afferma la banca, i circa 15 miliardi di capitale Ceti precedentemente dichiarati. Insomma, nonostante il minor peso della proposta della Commissione, secondo la banca l'impegno sarebbe ancora troppo marcato.

La ministra delle Finanze, la liberale Karin Keller-Sutter, dal canto suo

ha affermato che lo schema della Commissione, basato sul non imporre una copertura delle filiali estere al 100% con capitale proprio, «non migliorerebbe la situazione». La ministra ha sottolineato che le obbligazioni At1 sono capitale di terzi e che molti ritengono che questa soluzione sia «giuridicamente incerta».

Nonostante questa reazione negativa dell'esponente del Governo e la reazione tiepida di Ubs, l'impressione di molti osservatori nella Confederazione è che nei prossimi gradini del confronto in Parlamento si continuerà a lavorare molto per un compromesso.

Da una parte c'è l'esigenza di coprire il rischio del troppo grande per fallire, dall'altra c'è l'esigenza di non creare svantaggi per Ubs in rapporto ai concorrenti internazionali e anche di non imporre fardelli che poi intacchino le attività della banca pure sul piano nazionale. A livello di associazioni di banche e imprese prevale questa seconda esigenza, a livello di schieramenti politici la sinistra vuole misure severe e appoggia nella sostanza la proposta del Governo, mentre nel centro e nella destra, pur con divisioni, prevale la ricerca del compromesso. Pragmatismo elvetico alla prova.

GIORGIO CALZADILLA/REUTERS



Credito
Mps, interlocuzioni con Consob
non frenano Opas di Intesa — p.21

Intesa: interlocuzioni con Consob non frenano l'Opas su Mps

Credito/1

Fonti vicine a Ca' de Sass: per le Ops di Lovaglio non esclusi rallentamenti e sospensioni

Il precedente dell'offerta di Mediobanca su Banca Generali per il nodo prospetto

Antonella Olivieri

Entrano nel vivo le interlocuzioni tra la Consob e Intesa Sanpaolo in vista dell'approvazione del prospetto relativo all'Opas su Mps, previa autorizzazione Bce che dovrebbe arrivare a metà ottobre. Come riferito dal quotidiano La Stampa, infatti, l'Authority di mercato ha chiesto a Intesa di chiarire che impatto possa avere sulla propria offerta l'iniziativa di difesa del Monte e la risposta, che non risulta ancora arrivata, è attesa entro venerdì. Fonti al lavoro sul dossier riferiscono che Intesa Sanpaolo risponderà nei tempi programmati ai chiarimenti richiesti, al fine di definire quanto prima il procedimento di approvazione del documento d'offerta, il cui iter non subirà di conseguenza ritardi.

Il 20 agosto il consiglio di Mps aveva approvato a maggioranza le Ops parallele su Bpm e Banca Generali e il giorno successivo, 21 agosto, la banca ne aveva ufficializzato le condizioni. Alla luce di questa iniziativa nasce la richiesta Consob che porta la data del 26 agosto, la stessa dell'esposto presentato dalla banca guidata da Carlo Messina per contestare, tra l'altro, la

violazione dell'articolo 104 del Tuf, cioè della passivity rule che impone alle società quotate oggetto di un'offerta pubblica d'acquisto di astenersi dal compiere atti o operazioni che possano contrastare il raggiungimento degli obiettivi dell'offerta, salvo autorizzazione dell'assemblea ordinaria o straordinaria.

Ma c'è un precedente al riguardo: l'offerta su Banca Generali che Mediobanca aveva consegnato per sfuggire alle attenzioni di Mps (anche se l'interesse per la controllata del Leone era antecedente). Un anno fa Mps non aveva denunciato la violazione della passivity rule da parte di Mediobanca, ma nessun altro, che si sappia, la contestò. L'assemblea di Mediobanca per approvare l'offerta, inizialmente fissata per il 16 giugno, era stata rinviata al 25 settembre e si era tenuta poi effettivamente il 21 agosto, quando era in pieno corso l'offerta di Mps su Piazzetta Cuccia, partita il 14 luglio per concludersi l'8 settembre (salvo proroghe e riaperture che poi ci sono state). L'Ops di Mediobanca, che offriva azioni Generali già in portafoglio in cambio di azioni di Banca Generali, non ottenne l'ok dei soci anche se in quel caso, per come era costruita l'operazione, sarebbe bastato superare il 50% del capitale presente.

È probabile che la storia, mutatis mutandis, si ripeta e cioè che l'offerta di Intesa sia già partita quando i soci di Mps, convocati per il 29 ottobre prossimo, si ritroveranno a decidere se dare il via libera alle due offerte su Bpm e Banca Generali.

Nel documento d'offerta di Mps su Mediobanca, che porta la data del 3 luglio (il giorno successivo all'approvazione da parte della Consob), si legge a proposito dell'offerta alternativa

che l'offerente «con riguardo all'offerta Mediobanca-Banca Generali, allo stato, prende atto del quadro informativo disponibile» e «non ritiene che, alla data del documento di offerta, si siano già verificati gli eventi dedotti nella "condizione atti rilevanti" e nella "condizione misure difensive"». Mps si riservava peraltro di «analizzare qualsiasi sviluppo della vicenda e/o qualunque informazione che si renderà o verrà resa disponibile dai soggetti coinvolti nell'offerta Mediobanca-Banca Generali in grado di produrre effetti sulle condizioni di efficacia suddette».

Non c'è motivo di ritenere che Intesa risponderà diversamente, tanto più che le Ops di Mps per materializzarsi hanno bisogno di raggiungere il quorum deliberativo dei due terzi del capitale presente in assemblea. Le fonti vicine al dossier fanno sapere infatti di ritenere che l'offerta di Intesa Sanpaolo su Mps potrà procedere «in modo regolare e senza alcuna interferenza da parte delle due Ops annunciate da Mps», che «non potranno produrre alcun effetto in mancanza dell'autorizzazione assembleare di Mps ex articolo 104 del Tuf».

Non è mancata la polemica perché le stesse fonti, dalla parte di Intesa, hanno aggiunto che «non è da escludere» che le due Ops annunciate da Mps «possano subire rallentamenti e sospensioni, tenuto conto dei numerosi profili di criticità autorizzativi e degli ulteriori elementi segnalati con gli esposti inoltrati da Intesa Sanpaolo e da associazioni di consumatori all'Autorità». Immediata la replica da Siena: «Tutto procede secondo i tempi previsti per quanto riguarda le due Ops annunciate da Mps».

CONFERMAZIONE PUBBLICATA



IMMAGINECONTECA



Il fronte di Siena.
«Tutto procede secondo i tempi previsti per quanto riguarda le due offerte annunciate»

Dopo le rivelazioni de La Stampa, Siena replica: "Tutto procede secondo i tempi previsti"

Le Opas di Intesa su Mps vanno avanti "Il confronto con Consob non frena le offerte"

IL CASO

MILANO

Le «fisiologiche» interlocuzioni tra Consob e Intesa Sanpaolo «non rallentano il processo in corso dell'offerta» sulla totalità delle azioni di Monte dei Paschi, annunciata da Carlo Messina a inizio giugno. Fonti che sono al lavoro sul dossier confermano il dialogo tra l'autorità di vigilanza e la banca, come rivelato ieri da *La Stampa*.

La Consob, il 26 agosto, ha scritto a Intesa Sanpaolo per chiedere chiarimenti sulle intenzioni di Ca' de Sass, alla luce delle offerte presentate da Mps su Banco Bpm e Banca Generali per difendersi dalla stretta. Intesa Sanpaolo, è quanto emerge, «risponderà ai chiarimenti richiesti al fine di definire quanto prima il procedimento di approvazione del documento d'offerta, nei tempi programmati». Le interlocuzioni con l'autorità sono quindi «improntate alla massima trasparenza e collaborazione» e «non rallentano il processo in corso dell'offerta» che la prossima settimana, il 10 settembre, vivrà un momento chiave con l'assemblea dei soci di Intesa Sanpaolo chiamata ad approvare l'aumento di capitale funzionale all'Opas.

Le due offerte annunciate dall'ad del Monte, secondo le fonti vicine a Intesa Sanpaolo,

non avranno alcun impatto sul percorso tracciato da Messina: l'Opas, è quanto filtra, «potrà procedere in modo regolare senza alcuna interferenza da parte delle due Opas annunciate da Mps». Anche perché, viene fatto notare, la doppia offerta di Siena non potrà produrre «alcun effetto in mancanza dell'autorizzazione assembleare» che Rocca Salimbeni ha messo in calendario solo il 29 ottobre. Le stesse fonti vicine ad Intesa Sanpaolo, inoltre, non escludono che possano invece essere le offerte su Banca Generali e Banco Bpm a «subire rallentamenti e sospensioni, tenuto conto dei numerosi profili di criticità autorizzativi e degli ulteriori elementi segnalati» anche attraverso gli esposti inoltrati da Intesa Sanpaolo, sulle comunicazioni al mercato e sul rispetto della passivity rule, e da associazioni di consumatori a Consob e Banca d'Italia, per la tutela dei risparmiatori. Ma da Siena respingono questa ipotesi, confermando che «tutto procede secondo i tempi previsti».

Intanto in Borsa entrambi i titoli sono tra i protagonisti del listino. Nella giornata di ieri, con Milano che ha perso l'1,33%, Monte dei Paschi ha lasciato sul terreno l'1,37% mentre Intesa Sanpaolo ha perso l'1,78%. A conti fatti, la valorizzazione che Ca' de Sass fa del Monte continua tuttavia a garantire un premio vicino al 2,5%. **M. CHL**



Alla guida Carlo Messina, ad di Intesa Sanpaolo



La tecnologia deve essere strumento La macchina calcola, l'uomo decide

DI GIUSEPPE DE LUCIA LUMENO (*)

Il Governatore della Banca d'Italia, Fabio Panetta, ha indicato nell'Intelligenza Artificiale una leva per la produttività italiana. Il suo richiamo a Papa Leone XIV e al Presidente Mattarella apre una riflessione più ampia: la tecnologia deve restare strumento, mai padrona, delle scelte umane.

La vera posta in gioco, oggi, non è se adottare o meno l'Intelligenza artificiale, ma come farlo. E qui si può proporre una distinzione utile: l'ia deve rappresentare l'hardware del sistema economico, non il suo software. Deve essere l'infrastruttura di calcolo, l'acceleratore di processi, lo strumento che riduce sprechi, ottimizza l'uso di energia e materiali, rende più rapide le diagnosi mediche e la progettazione industriale. Il software, cioè il giudizio, la scelta di merito, la responsabilità delle decisioni, deve restare produzione dell'uomo. È una macchina potentissima, ma deve restare una macchina che elabora ma non delibera.

È questo il filo conduttore che emerge dalle Considerazioni finali di quest'anno del Governatore della Banca d'Italia, Fabio Panetta, e che il Governatore ha ribadito nell'intervento introduttivo alla conferenza organizzata congiuntamente da Banca d'Italia e Banca Europea per gli Investimenti. Panetta ha ricordato che una diffusione ampia e tempestiva dell'ia può contribuire in modo significativo al rilancio della produttività del paese, in un'economia ricca di competenze industriali e di dati generati ogni giorno dalle imprese. È un'analisi che condividiamo e che vale la pena approfondire.

Panetta lo dice con chiarezza quando osserva che il progresso tecnologico deve tradursi in progresso umano, richiamando esplicitamente i moniti di Papa Leone e del Presidente della Repubblica Sergio Mattarella: l'Intelligenza Artificiale deve restare al servizio della persona, della dignità del lavoro, della responsabilità e della libertà. È un importante e non scontato punto d'incontro tra l'autorità monetaria e quella spirituale. Nella sua prima enciclica, Magnifica Humanitas, firmata nel centotrentacinquesi-

mo anniversario della Rerum Novarum, Leone XIV ricorda che la grandezza dell'uomo non nasce nonostante i suoi limiti biologici, ma proprio grazie ad essi: la fragilità, la dipendenza reciproca, la finitezza sono lo spazio in cui nascono la compassione, la cura, la responsabilità. Una macchina, per quanto capace di calcolare a velocità inimmaginabili, non prova dolore, non vive esperienze dall'interno, non può perdonare. È ciò che nessun algoritmo potrà mai sostituire, ed è ciò che deve restare saldamente nelle mani di chi decide.

Questa convergenza non è casuale. Entrambi indicano la stessa direzione: la tecnologia va governata, non subita. Panetta insiste sulla necessità di preparare la transizione, investire nelle competenze, accompagnare i lavoratori più esposti, evitare che i benefici si concentrino in poche imprese o pochi territori. È un richiamo alla responsabilità collettiva che rafforza, sul piano economico, lo stesso principio che l'enciclica pone sul piano antropologico: il progresso ha senso solo se resta al servizio della persona. C'è poi il tema degli investimenti, che il Governatore giustamente sottolinea come sfida decisiva: ricerca, software, dati, competenze, organizzazione. Senza una finanza paziente e capitale di rischio adeguato, l'innovazione rischia di restare un'idea. L'Italia e l'Europa hanno risparmi, ricerca e imprese; va rafforzata la capacità di mobilitare e razionalizzare questi capitali. È qui che il sistema bancario, a cominciare dalle banche di territorio, e tra queste le Popolari, può giocare un ruolo prezioso: conoscono le imprese, ne comprendono i progetti, possono accompagnarle nella transizione con relazioni costruite nel tempo e non negli algoritmi. La lezione che si può trarre è semplice quanto radicale: l'Intelligenza artificiale sarà tanto più utile quanto più resterà strumento, e non padrona, delle scelte umane. Hardware potente, sì. Ma il software delle decisioni, del lavoro, della cura reciproca, della cooperazione, della sussidiarietà restano, e devono restare, nelle mani, nella testa e nel cuore dell'uomo.

(*) Segretario Generale
Associazione Nazionale
fra le Banche Popolari



Vai all'articolo <https://www.blogsicilia.it/palermo/assalti-ai-bancomat-in-sicilia-escalation-pericolosa/1293864/>



Assalti ai bancomat in Sicilia: escalation pericolosa - BlogSicilia - Ultime notizie dalla Sicilia

Assalti ai bancomat in Sicilia: escalation pericolosa Urzì (Fabi): fenomeno che mette a rischio vite e comunità di Redazione | 01/09/2026 "L'ennesimo assalto a un bancomat nel Siracusano conferma una tendenza ormai incontestabile: siamo davanti a una

escalation criminale che utilizza esplosivi ad alto potenziale, con conseguenze sempre più gravi per la sicurezza delle persone e per l'integrità delle strutture. Lo afferma Gabriele Urzì, dirigente nazionale Fabi e responsabile Salute e Sicurezza Fabi Palermo". Francofonte: nella notte violenta esplosione "A Francofonte, nella notte, una violenta esplosione ha devastato lo sportello della Banca Agricola Popolare di Sicilia, svegliando i residenti e provocando danni alla filiale e all'edificio circostante. È solo l'ultimo episodio di una sequenza che negli ultimi mesi ha colpito Melilli, Belvedere, Palazzolo Acreide e altri centri della provincia, delineando una scia criminale che desta forte preoccupazione". Ogni ordigno è una minaccia per la vita delle persone "L'uso sistematico di esplosivi non è solo un attacco al patrimonio: è un pericolo diretto per la popolazione, per chi vive nelle vicinanze, per chi lavora nelle filiali, per chi transita nelle ore notturne. Ogni ordigno piazzato davanti a un bancomat è una minaccia alla vita delle persone. Come FABI, lo denunciavamo da tempo: la combinazione tra desertificazione bancaria, riduzione dei presidi fisici e aumento degli assalti con esplosivo crea un contesto di vulnerabilità che non può essere ignorato. Serve una risposta immediata, coordinata e strutturale". Misure urgenti per contrastare gli assalti ai bancomat "Occorrono misure urgenti e strutturali per arginare il fenomeno, continua Urzì. Bisogna rafforzare strutturalmente gli Atm mediante l'installazione di sportelli anti-esplosione e casseforti con sistemi di neutralizzazione del denaro. Inoltre, bisogna rafforzare la presenza di telecamere ad alta definizione con lettura targhe e collegamento diretto alle centrali operative, aumentare i dispositivi che rilevano vibrazioni, calore, sostanze esplosive e inviano allarmi immediati, eliminare le zone d'ombra e progettare spazi per ridurre le vie di fuga. E' necessario anche intensificare la presenza di pattuglie dedicate nelle fasce orarie critiche, con priorità alle province ad alta incidenza come Siracusa e iniziare ad operare caricamenti intelligenti e variabili dei bancomat per rendere meno appetibile il bottino. Infine, maggiore mantenimento di sportelli e servizi di prossimità: meno abbandono del territorio significa meno vulnerabilità". "Ci sono troppi territori in Sicilia esposti a questo tipo di criminalità. Non possiamo permettere che esplosioni nel cuore della notte diventino una normalità. La sicurezza dei cittadini e dei lavoratori deve essere una priorità assoluta. Continuiamo a chiedere interventi immediati, concreti e misurabili".

Vai all'articolo <https://siracusa.gds.it/articoli/cronaca/2026/09/01/colpo-in-banca-a-francofonte-la-fabi-servono-misure-urgenti-aa288f5a-8368-4c74-81b1-3e245f6b7c5c/>



Colpo in banca a Francofonte, la Fabi: servono misure urgenti

Colpo in banca a Francofonte, la Fabi: servono misure urgenti di Redazione A Francofonte, nella notte, una violenta esplosione ha devastato lo sportello della Banca Agricola Popolare di Sicilia, svegliando i residenti e provocando danni alla filiale e all'edificio circostante. Lo rende noto Gabriele Urzì, dirigente nazionale FABI e responsabile Salute e Sicurezza FABI Palermo, secondo cui "l'ennesimo assalto a un bancomat nel Siracusano conferma una tendenza ormai incontestabile: siamo davanti a una escalation criminale che utilizza esplosivi ad alto potenziale, con conseguenze sempre più gravi per la sicurezza delle persone e per l'integrità delle strutture". "È solo l'ultimo episodio di una sequenza che negli ultimi mesi ha colpito Melilli, Belvedere, Palazzolo Acreide e altri centri della provincia, delineando una scia criminale che desta forte preoccupazione", aggiunge Urzì, sottolineando che "l'uso sistematico di esplosivi non è solo un attacco al patrimonio: è un pericolo diretto per la popolazione, per chi vive nelle vicinanze, per chi lavora nelle filiali, per chi transita nelle ore notturne. Ogni ordigno piazzato davanti a un bancomat è una minaccia alla vita delle persone. Come FABI, lo denunciavamo da tempo: la combinazione tra desertificazione bancaria, riduzione dei presidi fisici e aumento degli assalti con esplosivo crea un contesto di vulnerabilità che non può essere ignorato. Serve una risposta immediata, coordinata e strutturale". "Occorrono misure urgenti e strutturali per arginare il fenomeno - continua Urzì -. Bisogna rafforzare strutturalmente gli ATM mediante l'installazione di sportelli anti-esplosione e casseforti con sistemi di neutralizzazione del denaro. Inoltre, bisogna rafforzare la presenza di telecamere ad alta definizione con lettura targhe e collegamento diretto alle centrali operative, aumentare i dispositivi che rilevano vibrazioni, calore, sostanze esplosive e inviano allarmi immediati, eliminare le zone d'ombra e progettare spazi per ridurre le vie di fuga. E' necessario anche intensificare la presenza di pattuglie dedicate nelle fasce orarie critiche, con priorità alle province ad alta incidenza come Siracusa e iniziare ad operare caricamenti intelligenti e variabili dei bancomat per rendere meno appetibile il bottino. Infine, maggiore mantenimento di sportelli e servizi di prossimità: meno abbandono del territorio significa meno vulnerabilità". "Ci sono troppi territori in Sicilia esposti a questo tipo di criminalità. Non possiamo permettere che esplosioni nel cuore della notte diventino una normalità. La sicurezza dei cittadini e dei lavoratori deve essere una priorità assoluta. Continuiamo a chiedere interventi immediati, concreti e misurabili", conclude.

Vai all'articolo <https://siracusapress.it/in-provincia/francofonte/francofonte-bancomat-distru-to-dallesplosivo-fabi-chiede-interventi-urgenti/>



Francofonte, assalto a un bancomat: FABI denuncia l'escalation

“Servono sportelli anti-esplosione e caricamenti intelligenti dei bancomat” FRANCOFONTE – “L’ennesimo assalto a un bancomat nel Siracusano conferma una tendenza ormai incontestabile: siamo davanti a una escalation criminale che utilizza esplosivi ad alto potenziale, con conseguenze sempre più gravi per la sicurezza delle persone e per l’integrità delle strutture”. Lo afferma Gabriele Urzì, dirigente nazionale FABI e responsabile Salute e Sicurezza FABI Palermo. “A Francofonte, nella notte, una violenta esplosione ha devastato lo sportello della Banca Agricola Popolare di Sicilia, svegliando i residenti e provocando danni alla filiale e all’edificio circostante. È solo l’ultimo episodio di una sequenza che negli ultimi mesi ha colpito Melilli, Belvedere, Palazzolo Acreide e altri centri della provincia, delineando una scia criminale che desta forte preoccupazione”. “L’uso sistematico di esplosivi non è solo un attacco al patrimonio: è un pericolo diretto per la popolazione, per chi vive nelle vicinanze, per chi lavora nelle filiali, per chi transita nelle ore notturne. Ogni ordigno piazzato davanti a un bancomat è una minaccia alla vita delle persone”, prosegue Urzì. “Come FABI, lo denunciavamo da tempo: la combinazione tra desertificazione bancaria, riduzione dei presidi fisici e aumento degli assalti con esplosivo crea un contesto di vulnerabilità che non può essere ignorato. Serve una risposta immediata, coordinata e strutturale”. “Occorrono misure urgenti e strutturali per arginare il fenomeno”, continua Urzì. Tra le proposte, il rafforzamento strutturale degli Atm mediante l’installazione di sportelli anti-esplosione e casseforti con sistemi di neutralizzazione del denaro, oltre al potenziamento delle telecamere ad alta definizione con lettura targhe e collegamento diretto alle centrali operative. Urzì chiede inoltre di aumentare i dispositivi che rilevano vibrazioni, calore e sostanze esplosive, in grado di inviare allarmi immediati, di eliminare le zone d’ombra e di progettare spazi per ridurre le vie di fuga. Necessaria anche un’intensificazione delle pattuglie dedicate nelle fasce orarie critiche, con priorità alle province ad alta incidenza come Siracusa, insieme a caricamenti intelligenti e variabili dei bancomat, per rendere meno appetibile il bottino. Infine, un maggiore mantenimento di sportelli e servizi di prossimità: “Meno abbandono del territorio significa meno vulnerabilità”. “Ci sono troppi territori in Sicilia esposti a questo tipo di criminalità. Non possiamo permettere che esplosioni nel cuore della notte diventino una normalità. La sicurezza dei cittadini e dei lavoratori deve essere una priorità assoluta. Continuiamo a chiedere interventi immediati, concreti e misurabili”, conclude Urzì.